

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 45 (1903)
Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LUGANO, 15 Agosto 1903.

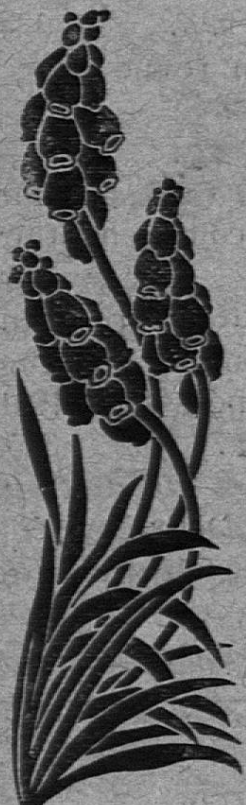
L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo
e di Utilità Pubblica



L' *Educatore* esce il 1^o ed il 15 d' ogni mese. —
Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli
Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50.
— Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si
pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se con-
formi all' indole del giornale, riservato il diritto di
revisione. — Le polemiche personali e gli articoli
anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono
manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che
sono in regola colle loro tasse.

Redazione: Tutto ciò che
concerne la Redazione:
articoli, corrispondenze,
cambio di giornali, ecc.,
deve essere spedito a Lu-
gano.

Abbonamenti: Quanto
concerne gli abbonamenti,
spedizione del Giornale,
mutamenti d' indirizzi, ecc.
dev' essere diretto agli edi-
tori Colombi in Bellinzona.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1902-1903

CON SEDE IN FAIDO

Presidente: **Vice-Presidente:** CONS. GIOACHINO BULLO;
Segretario: prof. MASSIMO BERTAZZI; **Membri:** BAZZI ERMINIO e SOLARI
AGOSTINO; **Cassiere:** ODONI ANTONIO; **Archivista:** GIOVANNI NIZZOLA.

REVISORI DELLA GESTIONE

PEDRINI FERDINANDO, juil.; prof. PIETRO BERTA e LORENZO LONGHI.

DIRETTORE della STAMPA SOCIALE

Prof. Giov. NIZZOLA, in Lugano

COLLABORATORE ORDINARIO

Prof. Ing. G. FERRI, in Lugano

LIBRAIRIE PAYOT & C.^{ie}, édit. - LAUSANNE

Enseignement de la **LANGUE FRANÇAISE.**

- Sensine, H. — *L'emploi des temps en français.* Méthode pratique à l'usage des étrangers, avec 90 exercices pratiques. Deuxième édition, revue et augmentée. In-16, reliure toile pleine . 2 —
- *Chrestomathie française du XIX^{me} siècle.* Première partie: Les Prosateurs, deuxième édition, revue et augmentée. In-16 5 —
Cartonné toile anglaise 6 —
- Deuxième partie: Les Poètes. Deuxième édition revue et augmentée. In-16 5 —
Cartonné toile anglaise 6 —
- Tissot et Cornut. — *Les Prosateurs de la Suisse française.* Morceaux choisis et notices biographiques. In-16 comprenant 69 extraits de 56 auteurs 3 50
- Causeries françaises.* Revue de langue et de littérature françaises contemporaines, publiée sous la direction de M. Aug. André, lecteur à l'Université de Lausanne. Années 1900, 1901, 1902. In-16 3 50
- André, A. — *Traité de prononciation française et de diction,* accompagné de Lectures en prose et en vers. Deuxième édition entièrement recomposée et augmentée du *Manuel de diction.* In-8 4 —
- Le catalogue complet est envoyé franco sur demande.*

CEDESI D'OCCASIONE:

La Vie Populaire

ROMANS, NOUVELLES, ETUDES DE MOEURS

FANTASIES LITTÉRAIRES

(Scritti dei più celebri Autori francesi).

Opera riccamente illustrata dai migliori artisti, in 30 grandi volumi elegantemente legati in tela rossa.

Valore originale Fr. 200.

Venderebbesi per soli Fr. 120.

Magnifico ornamento per una biblioteca. Lettura amena ed intellettuale. Regalo molto indicato per qualunque occasione.

Rivolgarsi alla *Libreria COLOMBI in Bellinzona.*

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo
e d'Utilità Pubblica

SOMMARIO: L'educazione morale nella scuola — Contro la frequenza e il lusso delle feste — Spese militari e tariffe doganali — Corsi di vacanza a Neuchâtel — Conferenza dei Direttori cantonali della P. E. — Per le Feste centenarie — Della cittadinanza svizzera — Miscellanea — Passatempo.

L'educazione morale nella scuola

Disparatissime opinioni esistono intorno al modo di conseguire, mediante la scuola, una educazione morale della fanciullezza e della gioventù. Chi vuol mantenere l'antica base religiosa e chi vorrebbe farne senza: vi sono scuole dirette e condotte da religiosi e vi sono scuole laiche: scuole con insegnamento prettamente confessionale e scuole che prescindono dalle diverse credenze; vi sono parenti che ripongono ogni loro fede negli istitutori religiosi ed altri che non vogliono saperne, perchè non vogliono che l'educazione dei loro figli sia basata sulla semplice fede.

Il problema è vivamente discusso, dappoichè si trova che in tutto il mondo civile esiste una morale indipendente dalle diverse confessioni religiose, la quale si manifesta nei concordi concetti dei codici delle diverse nazioni.

Abbiamo ancora questo: la moralità dei fanciulli che ricevono l'educazione nelle scuole a base religiosa non differisce sensibilmente da quella dei fanciulli che frequentano le scuole laiche, e devesi convenire che il sentimento morale non si può insegnare come i punti di fede di una confessione religiosa; ma si deve far nascere col confronto del bene col male e nutrire colla continua differenziazione del giusto coll'ingiusto. Se le diverse rappresentazioni teologiche dell' « *al di là* » ci dividono; non vi è ragione perchè sopra ciò che riguarda l' « *al di quà* » possano gli uomini

accordarsi e stabilire dei punti di morale universalmente accettabili e che costituiscano la base del sentimento morale da coltivare in tutti i fanciulli.

Fin che gli scolari sono in tenera età, l'eminente educatore Bontroux suggeriva di rispondere alla domanda « perchè questa cosa va fatta e quella evitata? » colle parole: « perchè questo è bene e quello è male ». Ma quando gli scolari diventano grandicelli verrà fuori l'eterno perchè? Or le scienze sociali e morali hanno omai stabilito delle verità di fatto e di ragione che possono fornire ampia materia ad un insegnamento educativo, da impartire anzi tutto ai maestri. Dal punto di vista positivo la morale ha dei fondamenti nella vita associata degli uomini, e dal punto di vista sociologo non sarà difficile far capire ai fanciulli le ragioni sociali dei doveri che ne scaturiscono; non sarà difficile far capire, come dice Fouillée, « che non ci può essere società fuori delle seguenti regole: tu vuoi vivere insieme cogli altri perchè sei un uomo, non un bruto; fa dunque ciò che è necessario perchè gli uomini possano vivere in una vita comune ».

Si può presentare la morale anche come l'insieme di obblighi dell'individuo verso la patria. Ma il sentimento patriottico, per quanto sia importante e più facile a svegliarsi, non basta a fondare la moralità nel suo generale concetto, in quanto può covare latente, l'odio insieme all'amore, e cancellare la fratellanza illimitata che costituisce l'essenza della vera moralità.

Altrettanto non si potrebbe dire dell'insieme dei doveri che l'individuo ha rispetto alla famiglia; benchè questa costituisca una cerchia ancor più ristretta della patria. Perchè tutti i componenti il genere umano possano vivere è necessario che i genitori soccorrano, difendano e guidino la prole; poi che questa sostenga i cadenti genitori. L'affezione fra i membri di una stessa famiglia è un fatto universale che si riscontra anche nei bruti, e l'uomo non potrebbe infrangere questa legge naturale senza recar danno all'associazione a cui appartiene.

Per il bene generale sta insomma il principio della umana solidarietà per il quale l'individuo deve talvolta sapersi sacrificare: lo spirito di sacrificio è quindi una virtù altamente morale, quando non sia spinta all'annichilimento dell'uomo nell'uomo, alla distruzione della dignità personale.

Il fanciullo impara più facilmente colla fede che colla ragione, ed il maestro ne approfitta per render agevole il suo lavoro. Ma poi il fanciullo diviene un essere pensante al quale parrà strano che i concetti del bene e del male debbano cambiare colla fede religiosa, e che il bene non si possa o non si debba fare per se

stesso senza il bisogno della paura dell' « *al di là* ». Poi non tarderà ad accorgersi che la moralità pubblica e privata hanno un rapporto assai lontano colla credenza religiosa e che spesso per il trionfo di questo viene sacrificato l'altissimo sentimento morale della umana fratellanza.

L'educazione morale non deve quindi dipendere da questa o da quella confessione, ma deve avere una ragione positiva, un fondamento naturale e tetragono, capace di resistere all'azione potente del dubbio che da ogni parte soverchia e demolisce la fede. La croce delle sante chiavi, la croce latina e la greca, il gallo o la mezza luna, ed altri emblemi, sono simboli che dividono il genere umano, mentre il sentimento del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto, è un retaggio morale comune a tutti gli uomini della terra. Nella scuola l'educazione deve condurre alla solidarietà umana, al vicendevole amore fra le genti di qualunque religione e di qualsiasi razza; bando adunque a tutto quanto ci divide.

Il contegno del maestro nella scuola e fuori esercita un'influenza psichica sopra gli allievi più che non qualsiasi insegnamento teorico, che qualsiasi sermone. Ad ogni passo il docente può trovar argomento di razionale insegnamento morale, quand'egli abbia ricevuto una educazione ispirata a principii scientifici moderni di ordine sociale e morale; e quando non sia condannato a farsi umile strumento della autorità, e ad immiserire la sua vita nella cura degli interessi personali. Ma il povero maestro è esposto alla sorveglianza del parroco, alle esigenze dell'autorità civile; è tormentato dai genitori che lo chiamano responsabile della ignoranza dei loro figliuoli; dai partiti politici che vorrebbero tirarlo ciascuno dalla loro parte, dalle influenze dei maggiorenti che troppo spesso conducono all'ingiusto ed al male. La raccomandazione eretta a mezzo per conseguire l'attestato od il favore, cancella il concetto del giusto, pospone all'interesse sociale quello dell'individuo, e costituisce una palese trasgressione della morale scolastica; un pessimo esempio per gli allievi. Ad onor dei maestri però questo esempio viene più spesso da coloro che comandano.

Per il rilevamento della educazione morale nelle scuole è necessario di allargare la coltura scientifica e filosofica del maestro, di innalzarne il più possibilmente la situazione sociale, di tutelarne validamente la indipendenza. Il maestro ideale dovrebbe essere quello che, per i costumi suoi, le sue cognizioni e le sue condizioni sociali, è in grado di biasimare i vizii e la corruzione dei costumi, non esclusi i politici; di parlar alto contro la servilità, la venalità, la menzogna; senza bisogno di ricorrere a qualsiasi dogma di par-

tito o di fede. Non si può dire impossibile il raggiungimento di un così fatto maestro destinato a condur la pace fra gli uomini, che le religioni tengono divisi e gli interessi particolari mettono gli uni contro gli altri.

G. F.

Contro la frequenza e il lusso delle feste

Troppe feste! abbiám sentito tante volte gridare, e non a torto, quando oltre la domenica occorrono nella settimana altri giorni festivi. Troppe feste! tanto tempo sottratto al lavoro utile, a danno soprattutto dell'operaio che vive giorno per giorno coll'opera manuale, il quale insieme al mancato guadagno vede sfumare una parte dei risparmi degli altri giorni, alla bettola, al giuoco ecc., mentre la famiglia sua non ha forse quanto le necessita per vitto e vestito! E già censure al culto cattolico, e fuori voti per la loro abolizione. E in verità non si può far a meno di riconoscere fondate, per gran parte, cotali lamentazioni. Ma siccome l'uomo, a detta di qualche misantropo filosofo, è un impasto di contraddizioni nei pensieri e nelle opere, perciò non ci meravigliamo se coloro stessi che più alzan la voce contro le feste soverchie, ne propongano o ne accettino con piacere di nuove e più onerose, e vi partecipino allegramente.

Fecondo di nuove feste civili è stato l'ultimo quarto del secolo scorso; ma il suo successore accenna quasi a superarlo in fatto di creazioni di siffatta natura.

Facendo pur astrazione dalle feste patriottiche centenarie, che avvengono a lunghi intervalli, nessuno può negare che se ne tengano troppe, e soverchiamente costose per chi vi prende parte e per le popolazioni e località che ne sopportano i maggiori pesi. È una mania che invase ormai la Svizzera intiera, e che impensierisce le persone serie, le quali avvertono che è tempo di mettervi un freno.

Nell'Assemblea generale della *Società Svizzera d'Utilità Pubblica* tenuasi tre anni fa a Zug, si fece sentire qualche primo lamento a riguardo degli apparati esteriori e delle grandiose e dispendiose dimostrazioni con cui si gareggiava, nei diversi centri, per accogliere le riunioni delle Società, cominciando dalla propria. Anche nell'Assemblea di Neuchâtel nel 1901 si è ripetuto il grido d'allarme. Un'accoglienza simpatica, cordiale, che attesti la gratitudine popolare per gli atti filantropici e patriottici del Sodalizio, fa certamente piacere, ed è anzi desiderabile ad incoraggiamento

per continuare sulla buona strada e far sempre meglio, dov'è possibile. Ma via tutto ciò che è lusso, esteriorità, aggravamento di bilanci comunali, e via ogni distrazione soverchia, atta a distoglierci dalle nostre occupazioni, per le quali appunto ci raduniamo.

Così ragionavano coloro che nelle riunioni delle Società vedono anzitutto il lavoro proficuo, l'utile pubblico, che costituir devono il fondo del quadro; mentre la parte festosa non dovrebbe esserne che la cornice.

E il lamento, che allora cominciava a farsi sentire, è cresciuto, ha fatto cammino; ed ora compare sotto forma d'una nobile protesta che la Commissione Centrale della Società suaccennata rivolge ai Governi Cantionali contro la mania festaiola, nel tempo stesso che invoca il loro appoggio per irenarla.

Noi diamo qui tradotta la Circolare, alla quale noi pure sottoscriviamo senza riserve, come fa senza dubbio la Direzione della nostra Demopedeutica, quale sezione del fascio federale di Utilità Pubblica, alla quale fu specialmente diretta la seguente lettera d'accompagnamento:

Zurigo, 10 luglio 1903.

Al Comitato della Società d'utilità pubblica ticinese

Tit.

In esecuzione della risoluzione dell'assemblea dei delegati dell'8 settembre dell'anno passato, ed in conformità della tesi 2^a della proposta fatta in allora (ved. Periodico 1902 pag. 286) la Commissione centrale spedisce la circolare qui acchiusa ai Governi di tutti i Cantoni.

Ma la Commissione centrale crederebbe utile che anche i Comitati delle Società d'utilità pubblica cantionali sostenessero la nostra domanda.

Per ciò ci rivolgiamo a Lei, onorevole Signore, pregandolo di mandare prima del 15 di questo mese uno degli esemplari al lodevole Governo del di Lei Cantone, supposto che Lei approvi la nostra argomentazione.

Le saremo molto riconoscenti se ci farà una breve comunicazione sul di Lei modo di vedere in questo affare.

Per le Società dei Cantoni francesi e italiani osserviamo che abbiamo creduto di poter astenerci dal fare la circolare in francese ed in italiano, perchè ci vorrebbero pochi esemplari.

(Seguono le firme).

Ecco ora la Circolare:

Al lod. Consiglio di Stato del Cantone del Ticino.

Stimatissimo Signor Presidente!

Stimatissimi Signori!

La sottoscritta Commissione Centrale si permette nel nome della Società d'Utilità pubblica Svizzera di sollecitare la cooperazione del lod. Consiglio di Stato al sotto indicato scopo.

Nel novembre 1901 la Commissione « del bene pubblico » del Cantone di S. Gallo presentò il suo rapporto annuale al Gran Consiglio.

« L'esperienza di quest'estate, — vi dice la Commissione — ci induce ad invitare le autorità pubbliche a sottomettere ad una seria discussione il furore o per meglio dire l'epidemia delle feste, che invade sempre più il nostro popolo ». La Commissione termina le sue considerazioni colle parole: « Noi crediamo la cosa abbastanza importante per invitare il lod. Governo a intendersi colle Società cantonali: di tiratori, di canto e di ginnastica, per ottenere una giusta e ben ragionata distribuzione tra loro delle feste cantonali, come pure delle feste federali.

La discussione avvenuta nel Gran Consiglio diede occasione ad una mozione presentata all'assemblea annuale della Società d'Utilità Pubblica Svizzera dell'anno 1900, e la Società fu pregata di prendere le misure necessarie per frenare, per quanto fosse possibile, l'eccessivo amore alla vita di società e di feste, poichè questo amore non può che nuocere al benessere morale e materiale del nostro popolo. Alla radunanza dei delegati della nostra Società l'8 settembre 1902 fu fissato come oggetto principale il quesito: « In che maniera possiamo frenare il sempre crescente amore di società e di feste? »

Il signor dott. Kaufmann indicava con una serie di tesi le vie ad un buon effetto. (V. il giornale della Società d'Utilità Pubblica 1902, fascicolo III pagina 189, e fascicolo IV pag. 285). Le tesi furono approvate con pochi piccoli cambiamenti. La Commissione centrale fu incaricata dell'esecuzione di questa decisione. Ma circa queste tesi e discussioni dobbiamo rilevare che tanto l'assemblea quanto l'intera Società d'U. p. Svizzera, d'accordo col relatore, non hanno l'intenzione di raccomandare delle idee puritane; non si ha l'intenzione di pregiudicare gli esercizi dei difensori della patria ed i piaceri del canto popolare. Riconosciamo pienamente il significato politico, sociale e patriottico delle nostre grandi feste nazionali, e non meno riconosciamo il valore delle società professionali, scientifiche ed artistiche.

In riguardo alle nostre feste nazionali facciamo nostro il desiderio della Commissione sangallese, cioè che queste feste non tornino troppo frequenti, e che si stabilisca un turno definitivo, e che si cerchi di tenerle con maggiore semplicità. Del resto crediamo che il pericolo pel bene morale e materiale del popolo si trovi meno in queste grandi feste che nell'eccessivo numero di piccole feste, nei Distretti e nei Comuni, e nelle feste delle piccole società.

Noi combattiamo queste piccole feste, che mancano di uno scopo ideale, e di un pensiero più elevato, più nobile.

Con questo veniamo al punto che ci fa desiderare l'appoggio necessario del lod. Consiglio di Stato.

È noto che molte di quelle piccole feste non possono tenersi che col l'aiuto di altre Società od altri Comuni, e che quest'aiuto si cerca con troppa insistenza. Oltre di ciò si è formato l'uso di cercare non solamente l'aiuto privato, ma anche quello delle Autorità, le quali lo accordano solitamente sia con un contributo in denaro delle casse pubbliche, sia con una rappresentanza nei Comitati dirigenti, o alle feste stesse; i contributi in denaro formano una importante entrata per i festeggiamenti, e le rappresentanze delle Autorità formano per la festa una maggiore virtù attrattiva.

Noi crediamo che queste numerose piccole feste non meritano nè l'aiuto morale nè l'aiuto materiale da parte delle Autorità.

Ciò che è divenuto un uso generale non è che una imitazione speculativa di un costume ben fondato per le grandi feste cantonali e federali. Il negare tali aiuti da parte delle Autorità diminuirebbe di certo la malsana iniziativa per le feste, ed eserciterebbe una salutare influenza sulla vita del nostro popolo.

Diretti da queste e simili considerazioni preghiamo il lod. Governo, come pure le Autorità distrettuali e comunali, di essere più guardinghi nell'accordare aiuti morali e materiali alle piccole feste di Società.

Ci si permetta di aggiungere in appoggio della nostra preghiera alcune comunicazioni che la giustificheranno ancora maggiormente. S'intende da sè che con questa domanda non siasi fatto tutto il necessario.

Ci rivolgeremo anche ai giornalisti, perchè anche questi ci aiutino; poi cercheremo di ottenere che le Società di U. P. promovano dei divertimenti popolari più nobili, più istruttivi, i quali offrano un effettivo vantaggio di riposo e conforto, e che siano meno esposti al pericolo dell'abuso.

Prima di tutto abbiamo cercato il consenso dei Comitati delle grandi Società federali: di tiratori, di canto, di ginnastica, di musica militare e popolare, e ci rallegriamo che i delegati di queste Società hanno approvato i punti principali del nostro programma. Il 22 febbraio a. c. fu tenuta una conferenza di delegati, alla quale i Comitati centrali di tutte le Società sopra citate mandarono i loro rappresentanti, e le tesi e le decisioni della nostra assemblea di delegati furono — in quanto interessavano le diverse Società (tesi 1-5) — largamente discusse coi modi più amichevoli, ma la nostra proposta di tenere le diverse feste federali ogni quattro anni, invece di ogni tre anni come d'uso adesso, non fu accettata, e noi senz'altro vi rinunciamo.

Al contrario fu unanimamente approvata la proposta di tener le feste con più semplicità, e di tenerne lontano tutto ciò che ne guasta la serietà.

I delegati delle diverse Società ci assicurarono che faranno valere tutta la loro influenza per combattere gli abusi esistenti nelle Società dipendenti da loro, e pure unanimemente approvarono il passo che facciamo colla presente circolare. (V. il protocollo della conferenza nel periodico sociale 1903 pag. 120, ff.). Quindi la nostra domanda non viene solamente dall'assemblea dei delegati della nostra Società, ma anche dalla conferenza coi delegati delle Società qui sopra nominate.

Abbiamo dunque l'onore di sottomettere la presente circolare alla benigna considerazione del lod. Consiglio di Stato, e lo preghiamo, se approva le nostre intenzioni, di comunicare il contenuto della circolare stessa alle Autorità distrettuali e comunali, e di raccomandare a queste di uniformarvisi.

Profittiamo dell'occasione per assicurare il lod. Governo della nostra stima e considerazione.

Per la Commissione centrale della Società d'Utilità Pubblica Svizzera

Il Presidente

F. HÜNZIKER Prof.

Il Segretario

R. WACHTER.

SPESE MILITARI E TARIFFE DOGANALI

Con questo titolo l'on. dott. Carlo Maggini ha dato alla luce un interessante opuscolo di oltre 30 pagine, nell'intento di porre in evidenza le spese esagerate che si fanno dalla Confederazione pel militarismo, e la tendenza ad aumentare sempre più le entrate, per sopprimerle, a mezzo delle tariffe doganali, tendenza che conduce a quel protezionismo da cui la Svizzera seppe in addietro tenersi lontana.

L'opuscolo, che può essere considerato un trattatello d'economia politica in quanto riguarda lo scambio libero e il protezionismo commerciale ed industriale, è diviso in vari capitoli: Divisione del lavoro e scambio dei prodotti; Libero scambio, protezionismo e trattati di commercio in generale e della Svizzera in particolare; La tendenza protezionista; Produzione diretta ed indiretta; Equilibrio dei prezzi, ecc. — L'egregio autore combatte energicamente contro il protezionismo che si volle accentuare nell'ultima legge sulle tariffe, contro la quale il *referendum* non ebbe fortuna.

A convalidare quanto asserisce, l'A. ricorre all'eloquenza delle cifre, e, per le spese militari e le entrate doganali, stabilisce il seguente parallelo:

Anno	Bilancio della guerra	Reddito delle dogane
1877	Fr. 13.142.709	Fr. 17.000.000,—
1887	» 18.826.984	» 21.200.000,—
1894	» 32.320.076	» 38.387.517,—
1902	» 28.713.631	» 50.638.771,53.

Nota che il preventivo pel Dipartimento militare del corrente 1903 somma a fr. 28.552.257, a cui si devono aggiungere 21.700.000 franchi per l'acquisto del materiale d'artiglieria ed altri crediti suppletorii che non mancano mai nel corso dell'anno. Di fronte a queste cifre è naturale che si debbano trovare le fonti d'entrata corrispondenti; ed ecco la ragione dell'inasprimento dei diritti doganali, che negli anni 1900 e 1901 avevano dato segno di fruttare assai meno degli antecedenti. Infatti eccone uno specchietto più particolareggiato del suesposto:

Anno	Reddito delle dogane	Anno	Reddito delle dogane
1850	Fr. 4.022.000	1890	Fr. 31.260.300,—
1860	» 7.676.080	1893	» 38.378.517,—
1870	» 8.565.000	1898	» 46.629.225,—
1877	» 17.000.000	1899	» 51.091.954,—
1880	» 17.211.000	1900	» 48.010.011,—
1887	» 21.200.000	1901	» 43.472.000,—
1888	» 27.636.050	1902	» 50.638.771,53

L'allarme gettato nell'Amministrazione federale negli anni 1900 e 1901, dovrebb'essere totalmente scomparso di fronte al reddito del 1902; e se non ci fosse il bilancio, o meglio sbilancio, della guerra, come lo chiama l'A., non avrebbe alcuna ragione di essere il progettato aumento delle tariffe.

Diminuendo le spese militari, e pur conservando le tariffe attuali, s'avrebbe probabilmente per la Cassa federale un'eccedenza annua da potersi impiegare più utilmente in altri bisogni sia della Confederazione che dei Cantoni.

Quando si pensa che per ottenere un paio di milioni per l'incremento dell'istruzione primaria si dovette discutere e reclamare e lottare quasi per il corso di 20 anni, non si comprende più come si possano spendere ogni anno 30 milioni per un ingiustificato militarismo.

Ha fatto bene il sig. Maggini ad unire la sua voce a quella di tanti altri contro siffatte esagerazioni; sarà una goccia d'acqua, ma anche questa aiuta a scavare la pietra. Vorremmo che il suo opuscolo avesse una larga diffusione e venisse letto e meditato da molti nostri concittadini non ancora persuasi della ragionevolezza di certe critiche che talora sembrano infondate od esagerate.

Corsi di vacanza a Neuchâtel

Come al programma da noi a suo tempo pubblicato, il Primo corso di vacanza, che può dirsi federale, per la Svizzera Romanda, ebbe un esito assai soddisfacente. Uno dei tre maestri ticinesi che vi presero parte, ci fece avere una breve relazione, dalla quale stralciamo quanto segue:

« La vigilia dell'apertura del corso, in una riunione familiare, l'on. Capo del Dipartimento di I. P., sig. Quartier-La-Tente, diede il *benvenuto* ai docenti che già numerosi si trovavano in Neuchâtel. Il corso venne seguito colla massima diligenza da parte dei partecipanti, una cinquantina, dei quali una quindicina del sesso gentile. I Professori fecero del loro meglio per rendere le lezioni più interessanti e più utili che fosse possibile. Durante il corso diverse passeggiate si fecero per visitare questo progressista e bel Cantone. Più volte la Commissione nominata per la sorveglianza del corso, radunò i partecipanti in serata familiare. L'egregio prof. Gauchat, insegnante il francese, radunò pure i docenti per una discussione, che riuscì interessante, sull'importante tema: L'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole superiori. —

Sabato 1° agosto, ebbe luogo la chiusura ufficiale del corso. L'onorevole Direttore dell'Istruzione precitato pronunciò con quella grazia e competenza, con quell'ardore per la scuola che sì fortemente lo distinguono, un applaudito discorso, nel quale esprime il desiderio che i partecipanti al Corso abbiano o in un modo o in un altro, a riferire al suo Dipartimento le loro impressioni, le loro idee, il loro modo di vedere, insomma, circa i corsi di vacanza, e ciò per metterlo in grado di sapersi meglio regolare per l'avvenire.

Un banchetto riuniva, in quello stesso giorno, tutti i partecipanti. Parlarono applauditissimi i signori Léon Latour, Presidente della Soc. Ped. della Svizzera romanda, Fritz Hoffmann, membro della Commissione per la sorveglianza del Corso, ed altri oratori parecchi. Chiuse l'on. Quartier-La-Tente, distintissimo personaggio, a cui è dovuta buona parte di quella riputazione che gode oggidì la gentile e colta Neuchâtel, nonchè il Cantone tutto.

Il suo discorso si sentiva sgorgare spontaneo e schietto da un cuore che è nato e vive per la scuola, e per la patria.

I docenti si separarono, certo non volentieri, esprimendo il voto che i corsi di vacanza abbiano a proseguire sulla buona strada intrapresa, e dandosi *rendez vous* per il prossimo futuro in Losanna o Ginevra.

Tre ticinesi presero parte al Corso: A. Cantarini, P. Simoni ed A. Pedroli. Tutti riportarono da e di Neuchâtel buonissime impressioni ».

Conferenza dei Direttori cantonali della P. E.

Il giorno 4 del corrente mese ebbe luogo a Lucerna la conferenza annuale dei Direttori cantonali di Pubblica Educazione, intervenuti, come di solito, quasi al completo. La seduta, svoltasi dalle 10 alla 1 e mezza nella sala del Gran Consiglio, aveva all'ordine del giorno buon numero di trattande che vennero largamente discusse. Notiamo fra le risoluzioni prese le seguenti:

approvazione dei conti per l'esercizio 1902 e del preventivo per il 1903;

rapporti relativi ai corsi di vacanze per maestri, da cui risulta che la nuova istituzione è stata molto bene accolta e messa a profitto;

rapporto della presidenza circa l'acquisto di una piccola carta geografica della Svizzera per gli scolari, riprodotta dalla recente carta murale eseguita e distribuita alle scuole per cura della Con-

federazione; la decisione venne rimandata onde poter fare la scelta migliore tra le Ditte concorrenti;

rapporto circa il lavoro nelle fabbriche di fanciulli obbligati alla scuola; adottata la proposta del Cantone di Zurigo nel senso della proibizione assoluta fino a tanto che l'obbligo scolastico sia integralmente adempiuto, anche se l'età di 14 anni sia già stata raggiunta. Se ne farà oggetto di memoria all'autorità federale perchè ne tenga calcolo quando verrà la revisione della legge sul lavoro nelle fabbriche;

nomina della Commissione direttiva; venuto a scadenza il Presidente signor Scoltetto Düring di Lucerna, lo sostituisce in tale qualità il primo assessore Landamano Müri d'Argovia; passa primo assessore il cons. Simen del Ticino, e come secondo assessore viene eletto il Landamano Munzinger di Soletta.

Alle 2 pom. i membri della conferenza salivano sul Gütsch, dove era loro offerto uno squisito banchetto dal Governo di Lucerna.

(Dal *Dovere*).

Per le Feste Centenarie

Comitato d'organizzazione e Commissioni speciali lavorano alacremente per la miglior riuscita possibile dei festeggiamenti del prossimo settembre in Bellinzona. Anche le esposizioni accennano a farsi interessanti. L'*Agricola* sarà tenuta nella Caserma; la *Sacra* nella vicina chiesa di S. Giovanni e la *Didattica* nella Scuola Cantonale di Commercio.

I restauri al *Castello di Svitto* sono a buon punto e, a giudizio di quanti li hanno visti, sono fatti con criterio e intelligenza, sì da ridonare al Castello il suo vero aspetto medioevale.

Anche il *Corteggio storico allegorico*, che sta vincendo non poche difficoltà di preparazione, anche pel fatto che costituisce una novità pel nostro Cantone, sarà una delle più forti attrattive delle feste. Esso comprenderà non meno di 600 figure.

La *medaglia commemorativa*, appositamente coniata su disegno del giovane pittore Sartori di Giubiasco, sarà di *bronzo* (fr. 2.50) e d'*argento* (fr. 8); e se vi fossero almeno 20 sottoscrizioni, si farebbe coniare anche d'*oro*, al prezzo di fr. 15). Chi s'iscrivesse direttamente prima del 25 andante, presso la Commissione, potrebbe avere la medaglia di bronzo a fr. 2.25 e quella d'argento a fr. 7.

«La *lotteria* — così il Comitato d'organizzazione — autorizzata dal lod. Consiglio di Stato, è destinata non solamente a formare

un cespite d'entrata a favore del bilancio delle Feste centenarie, ma altresì ad appoggiare i partecipanti all'Esposizione di Agricoltura mediante acquisti di oggetti esposti che verranno assegnati come premi. — La lotteria è composta di 15.000 biglietti, con 300 premi del valore complessivo di fr. 5 000, di cui fr. 2.000 in danaro e fr. 3 000 in oggetti acquistati dagli espositori. Il primo premio consisterà in fr. 700 in contanti, gli altri in danaro ed in oggetti opportunamente alternati, del valore da fr. 5 a fr. 400. Il relativo catalogo sarà pubblicato quando gli oggetti da acquistarsi sull'Esposizione di agricoltura saranno definitivamente fissati. — I biglietti sono vendibili presso la Commissione delle Finanze del Centenario in Bellinzona e presso i rivenditori che saranno più tardi indicati sui giornali. — Prezzo del biglietto franchi *uno*. — L'estrazione avrà luogo il 20 settembre prossimo ».

Della cittadinanza svizzera

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera ha, nello scorso giugno, adottata la legge, da lungo tempo desiderata, che regola l'acquisto della cittadinanza svizzera da parte degli stranieri, o la rinuncia alla medesima, in sostituzione e modificazione della legge 3 luglio 1876.

Secondo la nuova legge, alla quale può esser fatta opposizione fino al 29 settembre prossimo colla richiesta del *referendum*, lo straniero che desidera ottenere la cittadinanza svizzera, deve chiedere al Consiglio federale la autorizzazione di poter acquistare il diritto di *attinenza* in un Comune e quello di *cittadinanza* in un Cantone.

L'autorizzazione potrà però essere concessa soltanto a coloro che provano d'aver avuto il loro domicilio regolare nella Svizzera durante i due anni immediatamente precedenti alla presentazione della domanda.

Il Consiglio federale esamina pure le relazioni del richiedente col suo paese d'origine, nonchè le sue condizioni personali e di famiglia. Se queste condizioni sono tali da poterne derivare qualche danno alla Confederazione, l'autorizzazione può essere negata.

Gli effetti del conferimento della cittadinanza si estendono alla moglie ed ai figli del richiedente se tali persone, secondo le leggi del paese d'origine, sono soggette alla sua podestà maritale e paterna. Il Consiglio federale può, d'altronde, farne espressa eccezione.

L'autorizzazione federale a chiedere l'attinenza comunale e la

cittadinanza cantonale è assolutamente necessaria, e resta nullo il loro conferimento se essa manca. E per acquistare la cittadinanza occorre che all'autorizzazione medesima sia seguito l'acquisto come sopra, dell'attinenza e della cittadinanza. E se tale acquisto non sarà ottenuto entro tre anni dall'autorizzazione federale, quest'ultima s'intende revocata.

Ai Cantoni è lasciata facoltà di stabilire per legge che i figli nati nel loro territorio da stranieri ivi domiciliati, sono di diritto cittadini del Cantone, e per conseguenza della Confederazione, senza che sia necessaria l'autorizzazione del Consiglio federale, nei seguenti casi: *a)* se la madre è d'origine svizzera; *b)* se al tempo della nascita dei figli i genitori erano domiciliati nel Cantone da almeno cinque anni senza interruzione. Vuol essere però riservato il diritto di opzione.

Chi contemporaneamente alla cittadinanza svizzera possiede quella di uno Stato estero, non può, finchè dimora in questo Stato, invocare di fronte ad esso i diritti e la protezione dovuti ai cittadini svizzeri.

Fin qui le condizioni per acquistare la cittadinanza, condizioni fatte per agevolarne l'acquisto; ma la legge prevede anche i casi di rinuncia alla stessa; e dispone che uno svizzero può rinunciare al suo diritto di cittadino: *a)* quando non abbia più il suo domicilio in Svizzera; *b)* quando goda della capacità civile secondo le leggi del paese in cui dimora; *c)* quando abbia già ottenuta od abbia la sicurezza di ottenere la cittadinanza di un altro Stato, per sè, la sua moglie e i suoi figli.

La dichiarazione di rinuncia deve essere presentata per iscritto, coi documenti giustificativi, al Governo del proprio Cantone, e da questo trasmessa all'Autorità comunale affinchè ne prenda notizia e la notifichi a chi potesse avervi interesse, fissando un termine non maggiore di quattro settimane per le eventuali opposizioni. Quando sorgessero controversie, queste saranno giudicate dal Tribunale federale. Se opposizioni non si presentano o vengono tolte, l'Autorità competente, secondo le leggi cantonali, pronunzia lo svincolo del richiedente dalla cittadinanza cantonale e dall'attinenza comunale.

A date condizioni il Consiglio federale può reintegrare nel diritto di cittadinanza svizzera la vedova, la moglie separata o divorziata e i figli, o coloro che siano stati costretti per circostanze particolari a rinunciare alla cittadinanza svizzera.

In complesso la nuova legge tende a facilitare la concessione della cittadinanza svizzera agli stranieri, pur sempre riservata la facoltà di rifiutarla quando non si possono offrire certi requisiti che riguardano le qualità morali e civili dei richiedenti.

Non v'è neppure incaglio dal lato finanze. La Confederazione esige soltanto una tassa di cancelleria di 20 franchi per la concessione dell'autorizzazione ad acquistare l'attinenza comunale e la cittadinanza cantonale; tassa non richiesta se l'aspirante è nato in Svizzera e vi ha dimorato per almeno dieci anni.

La cittadinanza svizzera può essere conferita ad uno straniero anche a titolo gratuito; in questo caso la domanda al Consiglio federale va fatta dal Governo del Cantone e non v'è pagamento di tassa per cancelleria.

Rimangono le tasse dovute ai Comuni per l'attinenza ed ai Cantoni per la cittadinanza, le quali, in una misura che non dovrebbe mai essere eccessiva, vengono stabilite dalle leggi e regolamenti cantionali.

MISCELLANEA

Festa federale di Ginnastica. — Ebbe luogo con circa 9000 partecipanti, a Zurigo, nei giorni 18 21 dello scorso luglio. Non ebbe favorevole il tempo, che, quasi continuamente piovoso, guastò la parte del programma che doveva svolgersi a cielo aperto. Il Comitato organizzatore però, che fece tutto bene le cose sue, aveva preveduto anche la contrarietà di Giove pluvio, e mediante l'artistica e colossale cantina, ed altri luoghi al coperto, ottenne che lo scopo precipuo del grande convegno fosse raggiunto.

La prima festa federale di Ginnastica ebbe luogo nel 1832 in Aarau, colla partecipazione di 60 ginnasti. Che progresso d'allora in poi!

Fra le Sezioni che vinsero la *corona d'alloro* in 3^a categoria v'è quella di *Lugano*; e fra le vincitrici della *corona di quercia* in 4^a categoria trovasi la Sezione di *Bellinzona*.

Al loro ritorno nel Ticino i nostri bravi ginnasti furono festeggiatissimi a Bellinzona ed a Lugano.

Società di scienze naturali. — Nei giorni 3, 4 e 5 del prossimo settembre, come abbiamo già annunciato, Locarno ospiterà la Società Svizzera di Scienze naturali, la quale per la quarta volta tiene le sue radunanze nel Cantone Ticino. Il Consiglio di Stato vi sarà rappresentato dall'on. R. Simen. Locarno si prepara a fare un festoso ricevimento a quella numerosa falange di uomini eminenti che, pei loro studi speciali, si sanno rendere tanto benemeriti della scienza e dell'umanità. Il nostro Cantone conterà negli annali del sodalizio il 1833, il 1860, il 1889 (e non 1879, come un

errore di stampa ci fe' dire nel n.º 12) e il 1903. Nel 1889 si è reclutato nel Ticino un buon numero di soci, e si è tentato anche d'istituire una Sezione cantonale della Società, ma questa non ebbe seguito, ed anche il numero dei membri della federale dev'essersi assottigliato sia per dimissioni sia per decessi.

P.S. Erano già composte queste linee quando ci giunse un appello del presidente dell'antica sezione ticinese (prof. G. Ferri) e del Comitato annuale, avente per iscopo di ritentare la prova e ricostituire la Sezione. Auguriamo anche noi una miglior riuscita al tentativo.

Sul sussidio scolastico federale. — L'on. Direttore R. Simen ha fatto stampare sul *Dovere* che l'art. 6, lemma 2, che vieta l'accumulamento di fondi, non è applicabile alla Cassa-pensioni per i nostri maestri, e ne dà le più ampie dimostrazioni colle parole stesse dei relatori sigg. Gobat e Munzinger pronunciate in Commissione e nelle Camere federali. Sta bene.

Noi però crediamo sempre che in ogni caso il sussidio deve servire d'aumento agli onorari e nel tempo stesso a costituire la Cassa pensioni e appoggiare quella del Mutuo Soccorso fra i docenti. — Va bene pensare all'avvenire, ma non va trascurato il presente.

Concorsi scolastici. — *Foglio Ufficiale* N. 60:

Ronco s'Ascona: Maestra scuola mista, 15 agosto.

Vairano: Maestra scuola mista, 30 agosto.

F. O. N. 61:

Arzo: Maestro scuola maschile II classe, 15 agosto.

Brusino-Arsizio: Maestro scuola maschile e maestra scuola femminile, 15 agosto.

Signôra: Concorso riaperto: Maestro o maestra scuola mista, 15 agosto.

Menzonio: Riaperto: Maestra, mista, 30 agosto.

S. Antonino: Riaperto: Maestro o maestra, maschile, 16 agosto.

Arbedo e Castione: Maestra, femminile II classe, 15 agosto.

Osogna: Riaperto: Maestra, femminile, 20 agosto.

Prugiasco: Riaperto: Maestro, maschile, 15 agosto.

F. O. N. 62:

Montagnola: Maestro scuola maschile, scad. 20 agosto.

F. O. N. 63:

Muggio: Maestra, mista di Scudellate, 5 settembre (riaperto).

• Maestro o maestra, mista di Muggio, 5 settembre.

Tesserete: Maestro o maestra, mista, scad. 15 agosto.

Campo-Blenio: Maestra, mista, 20 agosto.

Lodrino: Maestro, maschile, 23 agosto (riaperto).

Dipartimento P. E.: Maestre Scuole maggiori femminili di Bellinzona (per morte della tit. Forni), Biasca e Chiasso (II maestra) per scadenza del periodo di nomina provvisoria.

F. O. N. 64:

Iseo: Maestra, scuola mista, scad. 4 settembre.

Magadino: Maestra, scuola mista di Quartino, 29 agosto.

Palagnedra: Maestro, mista, 23 agosto.

Giubiasco: Maestro di scuola maschile I e II, 22 agosto.

P A S S A T E M P O

TRIPLICE ENIGMA BIOGRAFICO:

Veniamo in tre a fare l'umile nostra presentazione ai lontani seguaci nostri sul cammino dell'insegnamento.

Nati siamo in tre differenti paesi della plaga più meridionale del Cantone Ticino, detta il Sottoceneri: tutti e tre abbiamo esercitato il magistero quasi esclusivamente nella vicina Lombardia: tutt'è tre abbiamo scritto e pubblicato libri eccellenti per la gioventù, ed opere didascaliche diverse, da costituire, se riunite, una buona biblioteca di scuola primaria od anche maggiore.

Il più anziano di noi è nato nel 1743 e morto nel 1808; il secondo vide la luce nel 1776 e passò ad altra vita nel 1837; e il terzo, che fu il più longevo, venne al mondo nel 1784 a se ne dipartì nel 1865.

Sappiate ancora che tutt'è tre abbiamo appartenuto al ceto ecclesiastico. Dite ora voi il nostro nome.

Spiegazione delle sciarade del n. 14:

I. INDO-VINO, indovino; II. GAL-ATEO, galateo; III. POLI-ZIA.

Mandarono l'interpretazione:

1. A. S. G., Bellinzona — 2. Sasso Bedeglia, Banco — 3. Zamboni Lina, Magadino — 4. Solitaria, Gravesano — 5. Francesca Chicherio-Scalabrini, Giubiasco — 6. Carlo Merlini, Brusata — 7. Maestra Marioni Angelica, Claro.

Mandiamo il premio ai numeri 3 e 5.

ERRATA-CORRIGE. — A pag. 214, linea 27, incorse una lacuna: auguriamo di vedere questi ogni anno — va inteso: questi convegni..... — E a pag. 233, linea 7: *hanno* degnamente, e non *ha*.

Bellinzona, Tip-Lit. El. Em. Colombi e C. — 1903.

LIBRERIA EDITRICE

El. Em. COLOMBI & C. - Bellinzona

ANNO SCOLASTICO 1902-03

ELENCO DEI LIBRI DI TESTO

raccomandati o resi obbligatori dal lod. Dipartim. di Pubblica Educazione
in vendita presso la Libreria Editrice ed i Librai del Cantone:

NIZZOLA — <i>Abecedario</i> , Edizione 1901	Fr. — 25
TAMBURINI — <i>Leggo e scrivo</i> , nuovo Sillabario. Ediz. 1900.	» — 40
CIPANI-BERTONI — <i>Sandrino nelle Scuole Elementari</i> :	
Parte I Letture dopo il Sillabario	» — 40
» II per la Classe seconda	» — 60
» III » » terza	» 1 —
» IV » » quarta	» 1 50
GIANINI F. — <i>Libro di Lettura</i> — illustrato — per le Scuole Ticinesi, vol. I. Ediz. 1900.	» 1 60
— <i>Libro di lettura</i> per la III e IV elementare e Scuole Maggiori, volume ricco d'illustrazioni in nero ed a co- lori, diviso in 3 parti cioè: Parte I <i>Scuola, Famiglia e</i> <i>Società</i> . — Parte II <i>Natura ed Arte</i> . — III <i>Agricoltura,</i> <i>Pastorizia, Industria e Scoperte</i> . Edizione 1901	» 2 50
RENSI-PERUCCHI e TAMBURINI — <i>Libro di Lettura per le Scuole</i> <i>femminili</i> — 3 ^a e 4 ^a classe. Ediz. 1901	» 1 —
MARIONI — <i>Nozioni elementari di Storia Ticinese</i>	» — 80
DAGUET-NIZZOLA — <i>Storia abbreviata della Svizzera</i> . V Ediz. 1901 con carte geografiche	» 1 50
GIANINI-ROSIER — <i>Manuale Atlante di geografia</i> :	
Volume I — II Ticino	» 1 —
» II — La Svizzera	» 2 —
CURTI C. — <i>Alcune lezioni di Civica per le Scuole Elementari</i> (Ediz. 1900)	» — 60
CURTI C. — <i>Piccola Antologia Ticinese</i>	» 1 60
CABRINI A. — <i>Crestomazia di autori greci, tedeschi, inglesi</i> nelle migliori traduzioni italiane	» 2 50
ROTANZI E. — <i>La vera preparazione allo studio della lingua</i> <i>italiana</i>	» 1 30
— <i>La vera preparazione allo studio della lingua latina</i>	» 1 25
— <i>La Contabilità di Casa mia</i> . Registro annuale pratico per famiglie e scuole	» — 80
NIZZOLA — <i>Sistema metrico decimale</i>	» — 25
FOCHI — <i>Aritmetica mentale</i>	» — 05
— <i>Aritmetica scritta</i>	» — 10
RIOTTI — <i>Abaco doppio</i>	» — 50
— <i>Nuovo Abaco Elementare</i> colle 4 operazioni fondamentali	» — 15
— <i>Sunto di Storia Sacra</i>	» — 10
— <i>Piccolo Catechismo elementare</i>	» — 20
— <i>Compendio della Dottrina Cristiana</i>	» — 50
BRUSONI — <i>Libro di canto per le Scuole Ticinesi</i> :	
Volume I. 65 canti progressivi ad una voce per Scuole Ele- mentari e Maggiori	» 1 —
Volume II. 83 canti a due e tre voci per Scuole e Società	» 1 80
Volume III. Teoria musicale ed esercizi pratici	» 1 20
PERUCCHI L. — <i>Per i nostri cari bimbi</i> . (Operetta dedicata agli Asili ed alle madri di famiglia)	» 0 80
LEUINGIER — <i>Carta Scolastica della Svizzera</i> — colorata — montata sopra tela	» 6 —
— <i>Carta Geografica Scolastica del Cantone Ticino</i> (color).	» — 60
REGOLATTI — <i>Sommario di Storia Patria</i> . Ediz. 1900	» — 70
— <i>Note di Storia Locarnese e Ticinese</i> per le Scuole	» — 50

Per gli ammalati di stomaco.

A tutti coloro che per un raffreddore o una replezione dello stomaco per l'uso di alimenti di difficile digestione troppo caldi o troppo freddi o per un metodo di vita irregolare si sono presi una malattia di stomaco, quali che:

**catarro di stomaco, crampi di stomaco, mali di stomaco,
digestione difficile o ingorgo,**

si raccomanda col presente un ottimo rimedio casalingo la cui virtù curativa è stata sperimentata per lunghi anni.

E questo il rimedio digestivo e depurativo il Kräuterwein (vino di erbe) di Hubert Ullrich.

« Questo vino è preparato con buone erbe, riconosciute come curative, e con buon vino. Esso fortifica e vivifica tutto l'organismo digestivo dell'uomo senza essere purgativo. Esso disperde tutte le alterazioni dei vasi sanguigni, purga il sangue da tutte le malattie nocive alla salute e agisce vantaggiosamente sulla formazione di nuovo di buon sangue ».

Usando a tempo oppor uno il « *Kräuterwein* » le malattie dello stomaco sono di sovente soffocate nei loro germi e non si dovrà punto esitare dal preferirne l'impiego ad altri rimedi acidi, corrosivi e dannosi alla salute.

Tutti i sintomi, come mali di testa, ritorni, irritazioni del piloro, flattnosità, palpitazioni di cuore, vomiti ecc., che sono ancora più violenti quando si tratta di malattie di stomaco croniche, spariscono dopo l'uso di una sola volta.

La costipazione e tutte le sue sgradevoli conseguenze, come coliche, oppressione, palpitazione di cuore, insonnia, come pure le congestioni al fegato, alla milza e le affezioni emorroidali sono guarite rapidamente e gradatamente coll'uso del *Kräuterwein*. Il *Kräuterwein* previene qualunque indigestione, rinvigorisce il sistema digestivo e toglie dallo stomaco e dagli intestini tutte le materie ostruenti.

Magrezza e pallore, anemia e debolezza sono sovente la conseguenza di una cattiva digestione, di una incompleta ricostituzione del sangue e di uno stato anormale di fegato.

Quando manca completamente l'appetito si manifestano indebolimento nervoso, emozioni, frequenti mali di testa, insonnia; gli ammalati deperiscono lentamente.

Il *Kräuterwein* dà un impulso nuovo alla natura più debole.

Il *Kräuterwein* aumenta l'appetito, riattiva la digestione e l'alimentazione, consolida i tessuti, accelera e migliora la formazione del sangue, calma i nervi agitati, rinvigorisce e dà agli ammalati nuova forza e nuova vita.

Numerosi attestati e lettere di ringraziamento lo comprovano.

Il *Kräuterwein* si vende in bottiglie a fr. 2.50 e 3.50 nelle Farmacie di Lugano, Agno, Bodigliora, Bissonne, Tesserete, Taverna, Vira, Garboglio, Ponte-Tresa, Luino, Morcote, Cap lago, Mendrisio, Castel St. Pietro, Stabio, Chiasso, Como, Varese, Rissago, Ascona, Locarno, Gorlola, Giubiasco, Bellinzona ecc. e in genere nelle farmacie di tutte le località grandi e piccole del Cantone, della Svizzera e dell'Italia.

Inoltre le Farmacie di Lugano e la Farmacia Elvetica di A. REZZONICO a Bellinzona spediscono a prezzi originali da 3 bottiglie in più il *Kräuterwein* in tutte le delegazioni della Svizzera.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ESIGERE

„Kräuterwein“ di Hubert Ullrich

Il mio *Kräuterwein* non è punto un rimedio segreto: esso si compone di vino Malaga 450,0 Glicerina 100,0. Spirito di vino 100,0. Vino rosso 240,0. Sugo di sorbo selvatico 150,0. Sugo di ciliege 320,0. Finocchio, Anici, Enulacampana, Ginseg americano, Radici di genziana, Radici di calamo a 10,0. — Mescolare queste sostanze.